

“Se ci consideriamo tutti vittime di qualcosa, rimarremo sempre intrappolati nelle nostre prigioni”.

Così ha esordito alla Festa del Racconto di Carpi, Daria Bignardi, nota giornalista e autrice del libro “Ogni prigionia è un’isola” nel quale viene raccontata in modo critico la realtà delle carceri.

Ma quanto ne sappiamo davvero di questa realtà?

Durante il suo intervento Daria Bignardi ci ha fatto capire che la società è alquanto disinformata su questo tema, non solo per colpa dei singoli, ma soprattutto per via di un sistema che non ha a cuore la faccenda.

Lei stessa ha affermato che è un problema che necessita di una grande rivoluzione che deve partire dall’interno, ma tutto ciò è reso impossibile dalla noncuranza della politica che è la prima a chiudere gli occhi di fronte a ciò, poiché non riesce a trarne vantaggio.

Un esempio eclatante dell’ignoranza collettiva riguardo a questo argomento è la strage avvenuta nel carcere di Sant’Anna a Modena in cui hanno perso la vita 13 detenuti, passata in sordina poco dopo l’accaduto.

Questo è solo uno dei tanti casi di violenza che viene perpetrata nelle carceri italiane, non solo dai detenuti ma anche dai lavoratori, vittime a loro volta di un “sistema violento” e di una scarsa attenzione verso la loro salute psicofisica.

Nonostante questi problemi strutturali che necessitano un intervento dall’interno, la scrittrice evidenzia anche un aspetto positivo della vita dei reclusi sottolineando come l’assenza di distrazioni e passatempi faccia emergere l’autenticità delle emozioni umane.

A tale proposito racconta un episodio di cui lei stessa è stata partecipe, nel quale afferma di aver cantato, riso e pianto con i detenuti: era il giorno di Natale quando tutti insieme hanno intonato coralmemente la canzone “Io Vagabondo”, inno di libertà, che sottolinea il divario tra la loro condizione e ciò a cui aspirano, una prospettiva di vita migliore e di riscatto.

“In carcere scaturiscono solo le emozioni autentiche, non c’è tempo nè modo per essere superficiali” è il messaggio che ci ha voluto consegnare la scrittrice, con l’invito di rivolgerci con un occhio più attento a questa realtà sociale, in quanto solo noi siamo la chiave per aprire le porte ad una politica più inclusiva ed efficace.